***BUSINESS MODEL E POLICY STRUMENTI FINANZIARI IFRS9***

**Matrice delle revisioni**

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Ed | Data | Rev. | Data | Descrizione | Emesso da | Approvato da |
| 01 | 22/03/2018 | 00 | 22/03/2018 | Prima emissione |  | Cda |
| 02 | 04/02/2019 | 01 | 04/02/2019 | Seconda emissione |  | Cda |
| 03 |  | 02 |  | Terza emissione |  | Cda |
| 04 | 04/06/2019 | 03 | 04/06/2019 | Quarta emissione |  | Cda |
| 05 |  | 04 |  | Quinta emissione |  | Cda |
| 06 | 26/02/2021 | 05 | 26/02/2021 | Sesta emissione |  | Cda |
| 07 | 22/12/2021 | 06 | 22/12/2021 | Settima emissione |  | Cda |
| 08 | 02/08/2022 | 07 | 02/08/2022 | Ottava emissione |  | Cda |

**PREMESSA**

Il presente documento, alla luce dei risultati dell’analisi di impatto dell’IFRS 9 sull’Area Finanza condotta dal Confidi in sinergia con il fornitore Galileo, comunicata alla Banca d’Italia e alla propria società di revisione, viene redatto per disciplinare:

* la classificazione specifica dei titoli del portafoglio all’interno delle classi contabili previsti dal nuovo principio contabile e gli impatti relativi alla riclassificazione di alcuni strumenti finanziari;
* la policy inerente le scelte di investimento.

Nello specifico, il principio contabile IFRS 9 prevede che le attività finanziarie possano essere classificate nei seguenti portafogli contabili:

* Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico [FVTPL]
* Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva [FVTOCI]
* Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [CA]

A sua volta, il portafoglio FVTPL si suddivide nelle seguenti tre categorie:

* Attività finanziarie detenute per la negoziazione [*Held for Trading*, HFT];
* Attività finanziarie designate al fair value [*Fair value option*, FVO];
* Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value [*Mandatoryat fair value* – FVMTPL].

La classificazione di un’attività finanziaria in uno dei portafogli summenzionati scaturisce dal combinato disposto:

* del modello di business adottato dal Confidi;
* delle caratteristiche contrattuali del singolo strumento finanziario.[[1]](#footnote-1)
1. **CLASSIFICAZIONE ATTIVITA’ FINANZIARIE IFRS 9**

**1.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Vi rientrano anche le partecipazioni in imprese sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto che lo IAS 28 e l’IFRS 11 consentono di assegnare a tale portafoglio.

In particolare, formano oggetto di rilevazione:

a) le attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R. e derivati)[[2]](#footnote-2);

b) le attività designate al fair value (titoli di debito e finanziamenti) con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dall’IFRS 9;

c) le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR e finanziamenti) che non soddisfano i requisiti per la classificazione a costo ammortizzato e che non hanno finalità di negoziazione.

**1.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

**1.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

Nella presente voce figurano i titoli di debito nonché i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi (“crediti con fondi di terzi in amministrazione”) sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell’intermediario. Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio, totale o parziale, a carico dell’intermediario erogante, essi vanno inclusi per la relativa quota di rischio nella presente voce.

Nella presente voce va inoltre indicato l’intero importo dei finanziamenti erogati con utilizzo di proprie disponibilità. Figurano nella presente voce anche le commissioni maturate e non ancora incassate dall’intermediario in relazione alle operazioni inerenti l’operatività di amministrazione di fondi per conto dello Stato o di altri enti pubblici.

1. **BUSINESS MODEL**

**2.1 Business Model disciplinati dall’IFRS 9**

Di seguito si riporta l’articolazione della porzione dell’attivo dello stato patrimoniale del Confidi rappresentato da strumenti finanziari e la relativa riconduzione in seno ai *business model* previsti dal principio contabile internazionale.

1. Attività finanziarie rappresentative di investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, con finalità di riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche che hanno finanziato tali imprese: si fa riferimento a titoli di debito caratterizzati da un elevato grado di liquidabilità (in quanto di norma quotati su mercati regolamentati), tale da consentirne agevolmente la dismissione per far fronte alle richieste di escussione degli istituti di credito. La gestione di tale porzione di portafoglio è quindi orientata a soddisfare il fabbisogno di liquidità corrente di questa Società in un’ottica di massimizzazione dei rendimenti, da conseguire – ove le condizioni di mercato lo permettano - sia mediante l’incasso dei flussi cedolari previsti dagli strumenti, sia mediante la cessione di questi ultimi al fine di conseguire le plusvalenze latenti e reinvestire le somme rivenienti dalle cessioni in altre attività a rendimento più elevato. In una simile ottica, le vendite risultano essenziali per il conseguimento della finalità insita nel citato modello di gestione che, per tale ragione, si ritiene compatibile con il modello ***held to collect and sale*** disciplinato dall’IFRS 9.
2. Attività finanziarie rappresentative di investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, eccedenti il livello di liquidità ritenuto necessario per ottemperare alle richieste di escussione delle banche finanziatrici e detenute con lo scopo prevalente di assicurare un congruo rendimento finanziario; per tale ragione, tali attività sono mantenute di norma fino alla loro naturale scadenza. Si fa riferimento a strumenti di debito che questa Società intende detenere con l’obiettivo di incamerare i flussi di cassa previsti lungo l’arco di vita degli strumenti stessi. In tale contesto le vendite assumono un’importanza secondaria e risultano marginali in termini di frequenza ed importo o avvengono, di norma, a ridosso della scadenza contrattuale degli strumenti e ciò rende il modello di gestione in esame compatibile con il modello ***held to collect*** previsto dall’IFRS 9.

Nello specifico le vendite, anticipate rispetto alla naturale scadenza del titolo, sono compatibili con il modello ***held to collect*** se avvengono:

* per aumento del rischio di credito dell’emittente e, pertanto, per minimizzare le potenziali perdite legate al deterioramento del titolo;
* per esigenze di liquidità del Confidi;
* per strumenti finanziari con scadenza residua minore di un anno;
* escludendo le vendite rientranti nelle altre 3 casistiche:
	+ per strumento finanziario (singolo isin negoziato entro 5 giorni lavorativi) irrilevante in termini di valore in quanto non supera complessivamente l 1% del valore complessivo del portafoglio totale alla data;
	+ per un massimo di 4 operazioni rilevanti (operazione intesa come singolo isin negoziato entro 5 giorni lavorativi), durante un esercizio di bilancio, superiori, singolarmente, al 1% del portafoglio totale alla data.
1. Attività finanziarie rappresentative di investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, eccedenti il livello di liquidità ritenuto necessario per ottemperare alle richieste di escussione delle banche finanziatrici. Nello specifico, il portafoglio in esame è gestito prevalentemente nell’ottica di massimizzazione dei rendimenti, da realizzarsi prevalentemente con operazioni di compravendita (anche a breve termine) alle condizioni più favorevoli di mercato, al fine di consentire alla Società di realizzare un cospicuo flusso di utili da portare ad incremento del margine di intermediazione. In considerazione di tali presupposti, si ritiene che una siffatta gestione non sia compatibile con i modelli *held to collect* e *held to collect and sale* previsti dall’IFRS 9 e, per tale ragione, questa Società intende classificare le attività afferenti alla predetta gestione nel portafoglio contabile delle “**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – di cui: attività finanziarie detenute per la negoziazione**”.
2. Attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non) che risultano pertanto estranee a logiche di trading, vale a dire a gestioni orientate a conseguire, tramite operazioni di vendita, utili in un orizzonte temporale di breve periodo. In considerazione della specifica natura di tali attività (strumenti rappresentativi di capitale) e dati i presupposti illustrati, questa Società intende ricondurre le stesse all’interno del portafoglio contabile delle “**Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto al conto economico**”.
3. Attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non) dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di trading, vale a dire a gestioni orientate a conseguire, tramite operazioni di vendita, utili in un orizzonte temporale di breve periodo. In considerazione della specifica natura di tali attività (strumenti rappresentativi di capitale) e dati i presupposti illustrati, questa Società intende ricondurre le stesse all’interno del portafoglio contabile delle “**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**”, esercitando la deroga prevista dall’IFRS 9 per questa specifica categoria di esposizioni che, altrimenti, sarebbero state destinate obbligatoriamente al portafoglio delle attività valutate sì al fair value, ma con impatto al conto economico. In aggiunta a quanto osservato, si fa presente che, trattandosi di titoli azionari non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti dell’IFRS 9, questa Società intende valutare alcune tra tali attività al loro costo di acquisto.
4. Attività finanziarie rappresentate da quote di fondi comuni di investimento, che questa Società detiene con finalità diverse dal conseguimento di utili di breve periodo e non risultano appartenenti ad un portafoglio di esposizioni identificate, gestite congiuntamente e per le quali è provata l’esistenza di una strategia rivolta all’ottenimento di utili di breve periodo (gestioni patrimoniali): in considerazione della specifica natura di tali attività (che non risultano assimilabili a strumenti di debito) e dati i presupposti illustrati, questa Società intende ricondurre le stesse all’interno del portafoglio contabile delle “**Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto al conto economico**”.

**3.POLICY**

L’obiettivo del presente paragrafo è quello di disciplinare la gestione degli strumenti finanziari garantendo la remunerazione equilibrata della liquidità disponibile che possa, al contempo, a fronte di una moderata rischiosità, contribuire, positivamente, ai risultati reddituali del Confidi.

La policy di seguito riportata contempla le esigenze scaturite dall’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 nonchè dalle mutate prospettive di mercato.

Per quanto sopra di seguito si riporta il peso percentuale attribuibile alle varie classi di titoli sul totale della liquidità disponibile e l’identificazione degli strumenti sottoscrivibili offerti dal mercato.

Nello specifico:

* investire la liquidità proveniente da contributi pubblici in titoli di Stato a capitale garantito (BTP, BOT e CCT);
* investire la liquidità “disponibile” del Confidi nella misura compresa tra 0% e massima del 50% in obbligazioni governative;
* investire la liquidità “disponibile” del Confidi nella misura compresa tra il 0% e il 40% in obbligazioni societarie IG attraverso la sottoscrizione diretta di obbligazioni o quote di OICR;
* investire la liquidità “disponibile” del Confidi nella misura compresa tra il 0% e il 35% in obbligazioni ad alto rendimento HY attraverso la sottoscrizione diretta di obbligazioni o quote di OICR;
* investire la liquidità “disponibile” del Confidi nella misura compresa tra il 0% e il 10% nel comparto azionario attraverso la sottoscrizione di quote di OICR o azioni societarie;
* mantenere una liquidità “disponibile” del confidi nella misura minima del 15% delle somme disponibili, compresi conti deposito e certificato di deposito (di durata max 18 mesi con possibilità di disinvestimento anticipato);
* fare riferimento al valore di mercato per la determinazione dei limiti.

Le misure indicate di seguito permettono il monitoraggio e la condivisione dei rischi potenziali insiti nelle scelte di investimento.

Per la misurazione sono state determinate delle soglie per i seguenti aspetti:

* **Value at Risk (95 %)** con orizzonte temporale **mensile** calcolato sul **portafoglio complessivo**. Il Value at Risk misura la massima perdita del portafoglio a valori di mercato escludendo il 5% dei casi peggiori.
* **Value at Risk (95 %)** con orizzonte temporale **mensile** sul **portafoglio FVTPL**. Limitando il Value at Risk al 5°percentile della componente a FVTPL, si limita la probabilità di ottenere un risultato negativo a conto economico per l’intera gestione finanziaria ad un valore inferiore al 5%.
* **Value at Risk (95 %)** con orizzonte temporale **mensile** calcolato sul **portafoglio HTCS**. Il Value at Risk misura la massima perdita del portafoglio a valori di mercato escludendo il 5% dei casi peggiori.
* **Emittenti ammessi**: limite volto ad evitare l’esposizione verso strumenti obbligazionari emessi da società con un livello di rating non consono rispetto al profilo di rischio dell’ente e verso emissioni con una componente di subordinazione tali da renderle equiparabili a investimenti di tipo equity.
* **Duration del portafoglio**: la duration del portafoglio misura la variazione del valore di mercato dello stesso a seguito di un aumento nella struttura dei tassi di interesse. Limitare tale valore inibisce la possibilità di allungare eccessivamente la scadenza media del portafoglio immobilizzato per aumentare il rendimento di portafoglio.
* **Monitoraggio Perdite potenziali significative**, considerando la perdita a valori di mercato di ciascun titolo. Controllo volto ad informare il CdA nel caso in cui uno strumento presente nel portafoglio subisca una variazione dei corsi di mercato superiore ad una predeterminata soglia.
* **Monitoraggio degli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 di soggetti del settore finanziario**. Gli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 di soggetti del settore finanziario devono essere inferiore al 10% dell’ultimo dato disponibile del capitale primario di classe 1 del Confidi onde evitare deduzioni dai Fondi Propri dello stesso

**Soglie dei limiti**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| CONTROLLO | SOGLIA | NOTE |
| Var 95% Portafoglio Complessivo | 2,5% su orizzonte temporale mensile |  |
| Var 95% Portafoglio FVTPL | $$\frac{VaR\_{FVTPL}95\%\left(€\right)\* \sqrt{12}}{Patrimonio totale-Portafoglio FVTPL}<2$$ |  |
| Var 95% Portafoglio HTCS | 4% su orizzonte temporale mensile |  |
| Emittenti / Emissioni escluse | **Titoli di Stato:**-Investimento diretto TDS emessi da Paesi NON in white list e/o NON IG**Emissioni Corporate;**-Emissioni con rating inferiore a BB- senza delibera del CdA-Emissioni Junior Subordinated |  |
| Duration portafoglio complessivo | 7 |  |
| Monitoraggio perdite potenziali significative | 10% | Livello di perdita oltre il quale occorre informare il CdA |
| Monitoraggio degli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 di soggetti del settore finanziario | 10% |  |

**Indicatori Alert**

1. Trimestralmente l’ufficio determina il rapporto tra le riserve dei fondi disponibili riconducibili agli investimenti in HTCS ed il patrimonio netto alla data di riferimento.

Il rapporto così determinato verrà confrontato con quello calcolato alla chiusura dell’ultimo bilancio approvato.

L’eventuale variazione negativa tra i due dovrà essere oggetto di analisi di concerto con la società di consulenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per la salvaguardia del patrimonio.

1. perdita massima tollerabile nell’anno per i titoli non azionari contabilizzati nel business model HTCS pari a 350.000 euro

L’eventuale raggiungimento della soglia dovrà essere oggetto di analisi di concerto con la società di consulenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per la salvaguardia del patrimonio.

**4.IMPAIRMENT**

L’IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in sostituzione dell’approccio “incurred loss” previsto dallo IAS 39.

Confeserfidi ha adottato il sistema promosso dal Fornitore Galileo Network che si avvale dello studio condotto dalla società Prometeia.

Nello specifico, per ciascuna tranche di acquisto di ogni singolo strumento sono stati definiti due processi:

* la classificazione delle esposizioni creditizie in funzione del grado di rischio dell’emittente (“staging allocation”)
* la determinazione dei parametri di perdita ai fini della quantificazione delle rettifiche di valore complessive sul titolo secondo il modello introdotto dall’IFRS 9 (expected credit losses)

Con riferimento al primo punto, il processo di staging si articola in due fasi:

1. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all’emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un’agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “Investment Grade”, ovvero “Non-Investment Grade” sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all’emittente non dovesse essere compreso nella categoria “Investment Grade”, ovvero l’emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe): in base alle analisi condotte da Prometeia sull’andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD12mesi assegnata all’emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell’avvenuto incremento significativo del rischio di credito;
2. la seconda fase prevede la verifica dell’incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:
	1. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
	2. La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD12mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest’ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene al secondo punto, vale a dire la misurazione delle perdite attese, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell’ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell’ammontare dell’esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per il calcolo dei suddetti parametri, il processo prevede che la default probability term structure per ciascun emittente sia stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest’ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al “gruppo di rischio’” al quale l’emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l’utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest’ultimo è ipotizzato costante per l’intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

− Il ranking dello strumento;

− La classificazione del paese di appartenenza dell’ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell’LGD risulta superiore.

1. L’analisi di queste ultime si rivela necessaria in tutti e soli i casi in cui il Confidi intenda classificare le attività finanziarie nel portafoglio CA, ovvero nel portafoglio FVTOCI, come conseguenza dei modelli di business adottati (SPPI test) [↑](#footnote-ref-1)
2. Il regolamento CRR (575/2013) prevede che vadano sottoposte alla disciplina del rischio di mercato solo le posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Tuttavia nella Circ.288,  titolo IV – Cap.4 relativo a Vigilanza prudenziale - Requisiti patrimoniali, nel Par.1 è riportato che “Non sono tenuti al rispetto dei requisiti in materia di rischio di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le condizioni previste dall’art.94 della C.R.R.”. Nello specifico gli enti possono sostituire il requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione e grandi esposizioni (su attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione) con un requisito calcolato in conformità al rischio di credito a condizione che l’entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

a)     Non superi il 5% delle attività totali (*Totale delle attività di bilancio e fuori bilancio*) e l’importo di 15 milioni di euro;

b)     Non superi in nessun momento il 6% delle attività totali (*Totale delle attività di bilancio e fuori bilancio*) e l’importo di 20 milioni di euro.

Se l’ente non riesce a soddisfare le condizioni di cui alla lettera a) deve informare le autorità competenti che può decidere, dopo opportuna valutazione, di togliere la deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni (rif **Art.94 C.R.R. – Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione).** [↑](#footnote-ref-2)